

## Recensioni

Laura Carlevaris

***L'Optica di Claudio Tolomeo nella storia della Prospettiva***

Edizioni Quasar  
Roma 2024

182 pp.  
eISBN: 978-88-5491-450-6



Il volume di Laura Carlevaris *L'Optica di Claudio Tolomeo nella storia della prospettiva*, pubblicato nel 2024 dall'editore Quasar di Roma – specializzato nell'ambito dell'Antichistica e dell'Archeologia – è reso disponibile presso la piattaforma digitale Torrossa, in formato digitale [1]. Si tratta di un volume di 182 pagine, con una presentazione di Riccardo Migliari, in cui si prendono in considerazione le ricadute dell'opera dell'autore alessandrino non solo sulle origini della cosiddetta "prospettiva antica" ma anche sulla sua (re)invenzione rinascimentale.

Quanti, come chi scrive, non si occupano quotidianamente di questi argomenti ma si sono trovati anche marginalmente nel corso dei propri studi a occuparsi di questioni legate alla storia della prospettiva, si rendono immediatamente conto della complessità dell'argomento affrontato. Come per qualsiasi affondo meditato e consapevole nei fondamenti storici delle discipline del Disegno, la scelta del tema di ricerca si dimostra coraggiosa e obbliga a cimentarsi con questioni radicali, le cui fonti di riferimento si fanno discontinue e frammentarie e rispetto alle quali persino il significato di termini ancora di uso comune si confronta con una tale distanza di senso da richiedere l'interpretazione paziente di documenti e

procedure, separati da noi da una sorta di vetro smerigliato che appanna la nostra percezione, sfuma i profili e ci porta su un terreno scivoloso che solo l'esercizio delle più sottili conoscenze assieme a un meditato approccio filologico può assottigliare, riallineando la nostra mira.

La dimestichezza necessaria per affrontare la stesura di una monografia su argomenti di questo genere si matura solo con una meditata applicazione affinata nel corso di anni – di decenni in questo caso – guidati da una appassionata curiosità che chiarisce lentamente i contorni delle questioni, consentendo di identificare un decantato sistema di riferimenti che possano fungere da caposalda per l'esplorazione scientifica. Questo volume di Laura Carlevaris è preparato da una serie di altri lavori che indagano temi analoghi o argomenti vicini, come – tra gli altri – i due articoli pubblicati su *Disegnare. Idee, Immagini* nel 2003 e nel 2006, il saggio dedicato alla Sala delle Maschere pubblicato su *Ikhnos* nel 2006, il più recente scritto del 2015 sugli "espedienti" prospettici dall'Antichità al Rinascimento [2]. Come l'autrice ci mostra col suo lavoro, argomenti di questo tipo hanno bisogno di pazienza e di pervicacia, assieme alla disponibilità a farsi coinvolgere sul terreno di confronto esplorato da

studiosi di discipline differenti in cui le indagini si organizzano su altri tessuti metodologici, talvolta molto distanti da quelli che caratterizzano gli studi storici sulla Rappresentazione.

Nella sua densa *Presentazione* al volume, Riccardo Migliari sottolinea come ancora oggi non sia disponibile uno studio organico sulla Storia della Rappresentazione, il cui oggetto di indagine non coincide, se non in modo parziale, con la storia della Geometria descrittiva o di alcune arti figurative. La Storia della Rappresentazione è un ambito intrinsecamente interdisciplinare che, peraltro, può essere percorso con profitto solo da chi è in grado di comprenderne bene le questioni essenziali e queste possono essere individuate compiutamente soltanto da chi possiede gli strumenti più adatti cioè, in sintesi, da chi sa disegnare. Proprio per questo, continua Migliari, il volume di Carlevaris può essere considerato a buon titolo il primo capitolo di questa Storia, tutta da scrivere, un tassello cui affiancarne ancora molti altri, mantenendo un approccio aperto e inclusivo.

D'altra parte – come questa monografia dimostra facendo continuo riferimento a conoscenze specifiche di geometria, fisica, fisiologia, letteratura, storia, cartografia – appare sempre più evidente come, benché ciò possa apparire paradossale, il nucleo centrale di ogni disciplina si definisca nettamente soltanto percorrendone le frontiere e sconfinando in quelle più vicine, piuttosto che arroccandosi nella propria presunta unicità. Mentre esploriamo le nuove frontiere della tecnologia, la nostra disciplina si sta (di nuovo) rifondando, acquisendo nuovi strumenti operativi, riconsiderando lentamente il valore di percorsi di ricerca che apparivano prioritari oppure di altri che ci sembravano ormai

esauriti e che invece adesso ci mostrano tutta la loro urgenza.

Il volume è organizzato in cinque capitoli. Lo scritto si apre con una *Introduzione*, in lingua italiana e in inglese, in cui si chiariscono i temi di cui lo studio si occupa, cioè la questione della prospettiva antica – probabilmente destinata a restare aperta e parzialmente irrisolta –, le ricadute della geometria antica nella prospettiva del Rinascimento, le relazioni che, in tempi ben più recenti, tutto ciò ha intrattenuto con la pratica della fotografia e con le istanze che ne hanno determinato lo sviluppo.

Nel capitolo *Ottica, prospettiva, scenografia* si ragiona sui nessi che intercorrono tra visione e prospettiva nel mondo antico e nel Rinascimento, le relazioni con la pratica della scenografia teatrale e le aperture che su questi argomenti si determinano nel Settecento in seguito alle scoperte archeologiche che stravolgono le conoscenze sino allora acquisite. Nel capitolo *L'ottica antica e il modello euclideo* si esaminano i diversi modelli concettuali relativi alla visione sviluppati nel mondo antico. Nel capitolo *L'ottica di Claudio Tolomeo* si studia l'influenza dell'opera dell'autore alessandrino, anche ripercorrendo le riflessioni di altri studiosi, tra cui spiccano quelle di Vladimir Valerio. Inoltre, si esamina con chiarezza la struttura del trattato di Tolomeo rendendone accessibili i contenuti, con misura e senso critico, anche ai non specialisti. Alla fine di questa parte, si affronta il contributo di Tito Lucrezio Caro al tema della visione.

Nelle *Conclusioni*, anch'esse in italiano e in inglese, si traccia un consuntivo dell'apporto di Tolomeo alla teoria della prospettiva, mostrando quanto questo sia consistente benché nell'*Ottica* egli si sia occupato di visione e non di rappresentazione. Il volume si chiude con diversi apparati, tra cui

una bibliografia specialistica che rende conto dell'ampiezza e dell'intensità del percorso svolto.

Nonostante la vastità degli argomenti e degli spunti, il libro di Laura Carlevaris è un lavoro che mantiene una netta brevità che, assieme al nitore e alla gradevolezza della scrittura, consente al lettore di accedere ad ambiti complessi che difficilmente potrebbe esplorare in autonomia. Questo avviene probabilmente anche grazie ad una precisa strategia narrativa, alla scelta di mettere in ordine informazioni e riflessioni utilizzando una struttura efficace e originale, ricucendo sapientemente frammenti, sviscerando fenomeni, condividendo opinioni. In analogia con l'argomento trattato, lo scritto seleziona e alterna punti di vista, li combina in un sapiente gioco di specchi, ne sfrutta i riflessi, le influenze, le trasparenze, quasi come se mutuasse dal linguaggio della visione un arsenale di concetti e di dispositivi dialettici che in questo scritto si trasformano in una precisa modalità di racconto, accogliendo la complessità del tema di ricerca con scelte chiare ed essenziali. D'altra parte, come l'autrice scrive a pagina 15, «quando si tratta di storia, il verso in cui si percorre una direzione è senz'altro determinante».

Pochi altri argomenti come quello della prospettiva hanno assunto un valore emblematico nel mostrare la percezione che la cultura moderna dell'Occidente ha sviluppato rispetto a se stessa. Il suo legame profondo con l'idea di "presenza" e di "identità", sia personale che collettiva, ha finito per trasformare quello che avrebbe potuto essere semplicemente un dispositivo per la produzione di immagini in uno degli ambiti più fertili in cui esprimere e confrontare il pensiero e la percezione di sé. Vent'anni fa, sulle pagine di *Ikhnos*, giunti all'apice della diffusione del disegno informatico,

col maturare di domande profonde sul significato e sulla stessa sopravvivenza dei metodi di disegno tradizionali, Riccardo Migliari in un saggio stimolante e appassionato si chiedeva «Ha la

prospettiva un futuro?» [3]. Oggi il lavoro di Laura Carlevaris, proprio affrontando questioni che affondano le loro radici nel mondo antico, contribuisce a dare una risposta a quell'interrogativo,

mostrando ancora una volta quanto la storia della prospettiva innervi la storia stessa della cultura scientifica, artistica e letteraria che sostiene il senso della nostra identità e del nostro agire.

#### Note

[1] Il volume è disponibile all'indirizzo <<https://www.torrossa.com/it/resources/an/5756664>> in formato .pdf (consultato nel maggio 2025).

[2] Carlevaris, L. (2003). La prospettiva nell'ottica antica: il contributo di Tolomeo. In *Disegnare. Idee, Immagini*, n. 27, pp. 16-29; Carlevaris, L. (2006). La questione della prospettiva antica: oltre Panofsky, oltre Gioseffi. In *Disegnare. Idee, Immagini*, n. 32, pp. 66-81; Carlevaris, L. (2006). La Sala delle Maschere nella «questione» della prospettiva antica. In AA.VV. *Ikhnos. Analisi grafica e storia della rappresentazione*, pp. 11-42. Siracusa: Lombardi; Carlevaris, L. (2015). Progettare la terza dimensione. Espedienti prospettici dall'antichità al Rinascimento. In Stefano Bertocci, Fauzia Farneti (a cura di). *Prospettiva, luce e colore nell'illusionismo architettonico. Atti del Convegno Quadraturismo e grande decorazione nella pittura di età barocca*, Firenze-Montepulciano, 9-11 giugno 2011, pp. 21-30. Roma: Artemide.

[3] Migliari, R. (2005). Ha la Prospettiva un futuro? (Has Man a future?). In AA.VV. *Ikhnos. Analisi grafica e storia della rappresentazione*, pp. 133-160. Siracusa: Lombardi.

#### Autore

Edoardo Dotto, Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura, Università di Catania, edoardo.dotto@unicit.it